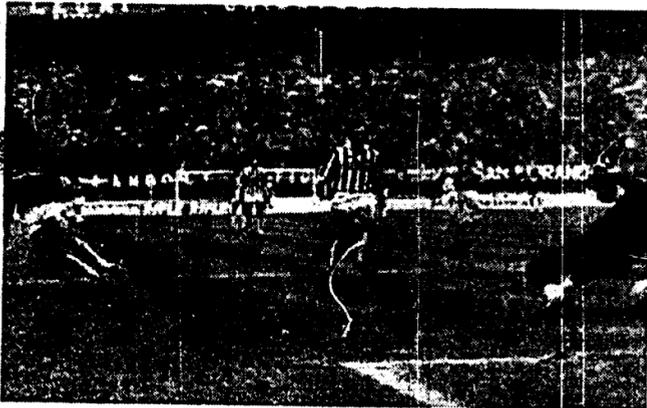


SERIE A
CALCIO

I bianconeri tengono bene per metà gara, poi vengono surclassati dalla squadra di Sacchi in formato ridotto per assenze importanti. Gol-capolavoro di Ancelotti nelle prime battute del secondo tempo. Poco dopo Gullit, in netta ripresa, mette al sicuro il risultato



Rud Gullit mette a segno il secondo gol del Milan, spiazzando il portiere bianconero Tacconi. A destra, Franco Baresi cerca di tirare su il morale allo Juventus Haessler durante una pausa di gioco. Sotto, lo scottorito di Roberto Baggio e Salvatore Schillaci dopo la sconfitta di San Siro

MILAN-JUVENTUS

1 PAZZAGLI 6.5	2 TASSOTTI 6.5	3 CAROBBI 6.5	4 CARBONE 6	5 COSTACURTA 7	6 BARESI 7	7 DONADONI 5	8 RIJKAARD 7	9 MASSARO 5	10 GULLIT 7	11 ANCELOTTI 7.5	12 ROSSI	13 GALLI	14 GAUDENZI	
1 TACCONI 6.5	2 D. BONETTI 5.5	ALESSIO 63' 6	3 LUPPI 6	4 CORINI 6	5 DE MARCHI 5	6 DE AGOSTINI 6	7 HAESSLER 6.5	8 MAROCCHI 5	9 SCHILLACI 5	10 BAGGIO 6	11 DICANIO 4.5	12 BONAIUTI sv	13 NAPOLI	14 FORTUNATO

2-0

MARCATORI: 48' Ancelotti, 54' Gullit

ARBITRO: Beschin 7

NOTE: Angoli 4-1 per il Milan. Ammoniti Corini, Spettatori 83.921 di cui 70.291 abbonati per un incasso totale di 2 miliardi 349 milioni e 240mila lire. Giornata fredda e nuvolosa, nel secondo tempo sono stati accesi i riflettori.



Sveglione di fine anno

Berlusconi inviperito
«La Rai ignora i nostri trionfi»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. «L'importante è esagerare». Incontravo qualche anno fa Enzo Jannacci. Il noto cantautore milanese e milanista, deve aver pensato al Milan pigliatutto di Arrigo Sacchi, quando lo scrisse. Il Milan vince, strarivince e rivince. Non lascia che le briciole agli avversari. Coppe, scudetti e ancora coppe. Ma nel fantastico '90 del Milan berlusconiano ci sono anche grandi match e neanche a farlo apposta, grandissimi. Una di queste è stata un'altra Milan - Juventus di ieri, una partita giocata a viso aperto, come piace agli amanti del pallone e soprattutto a loro: Sacchi e Malfredi.

Adesso sono tutti disposti a scambiarsi un saluto e un augurio di buon anno, ma prima dell'incontro Silvio Berlusconi aveva avuto più di un motivo per sentirsi.

In un'intervista rilasciata a Telemilano, Carlo Pellegatti, giornalista dell'emittente lombarda, chiedeva al presidente rossonerio un parere sulle dichiarazioni rilasciate da Stefano Tacconi in settimana, nel quale diceva che avrebbe consigliato all'Avvocato di comprare una televisione privata per esaltare le imprese della Juventus come la Berlusconi con il Milan.

«Mi sembra una buona idea», ha risposto Berlusconi. «Avendo già La Stampa, La Gazzetta dello Sport e Il Corriere della Sera, come house-organ, gli mancherebbe solo una tivvù. Ad ogni modo non è vero che le nostre reti esaltino le imprese del Milan, direi piuttosto che è la Rai che ci ignora completamente. Nel '90 abbiamo vinto Coppa Campioni, Coppa Intercontinentale e Super Coppa e non siamo stati celebrati da nessuno. Nessuno ci ha mai invitato alla Domenica Sportiva, mai ci sono giunte lettere di congratulazioni da parte del Presidente della Repubblica né tantomeno dalla presidenza del Consiglio. Mi domandano: ha concluso - cosa sarebbe successo se al posto del Milan si fosse trovata un'altra squadra, come il Napoli ad esempio.

Ma torniamo alla partita, e a Sacchi: «È la prima volta, da quando sono al Milan, che una squadra è venuta a giocare al calcio. Nonostante il campo, sempre piuttosto malinconico, si è potuto assistere ad una vera partita di calcio e questo non è solo merito del Milan, ma della Juventus, che ha attaccato, andando però a cozzare contro una difesa di livello mondiale. Arrigo Sacchi è l'immagine della felicità e dispensa complimenti a tutti. «Grande partita, grande Baresi e Costacurta. Non siamo ancora ai vertici del rendimento», anche se per qualche tratto ho visto esagerare il pressing come piace a me. L'ultima battuta è per la Juventus e suona come un augurio, un augurio di fine anno, «È un'ottima squadra, ed è diretta da un tecnico, che oltre ad essere un amico, intende il calcio come piace a me. Al Meazza ha onorato il calcio e sono certo che nei prossimi anni al parerà molto di questa squadra».

Microfilm

18' buona occasione per il Milan. Carobbi, dopo uno scambito, si ritrova da solo davanti a Tacconi che però gli chiude prontamente lo specchio della porta.
22' colpo di testa di Massaro, dopo un corner, e Tacconi respinge di pugno.
29' la difesa della Juventus va in tilt e, dopo un batti e ribatti, Gullit può tirare in porta: il pallone è colpito male e Bonetti ha il tempo di liberare.
40' Azione pericolosa del Milan. Dopo un corner, Costacurta colpisce di testa: Tacconi intercetta, ma il pallone carambola verso la rete: libera De Marchi.
45' punizione di Gullit bloccata facilmente da Tacconi. Il Milan va in vantaggio. Gran botta al volo di Ancelotti e il pallone si infila sotto l'incrocio dei pali.
54' il Milan raddoppia. Rijkaard in contropiede libera con un rasoterra Gullit che, con un diagonale, supera Tacconi.
78' Rijkaard lancia a Massaro che, da posizione angolata, tira abbondantemente alto.

DARIO CECCARELLI

MILANO. L'Avvocato Baresi, come lo chiamava Fortebraccio, ha avuto il suo. Meglio lasciar perdere: troppo freddo, troppi tifosi rossoneri, manca anche Julio Cesar, e poi vatti a fidare di questa Juventus, gioca anche bene, ma... Giocare bene, o perlomeno a viso aperto, non sempre è una condizione sufficiente per vincere. Ieri, poi, la Juventus di Gigione Malfredi non ha neppure giocato bene: ci ha solo provato, ma i risultati (nessuna vera conclusione in porta) sono stati deludenti.

Il Milan, invece, sulle prime è partito male. Timido, impacciato, quasi restio a uscire dalla sua metà campo. Un Milan in formato minore che risentiva parecchio dei suoi problemi d'infermeria: rinunciare a Maldini, Evani e Van Basten non è facile. Mettiamo poi gli acclacchi di Donadoni e Ancelotti e il quadro è completo. La Juventus, al contrario, non è per nulla timida. Imposta il gioco, assume il dominio del centro-campo (soprattutto per merito di Haessler), e si allunga verso la porta di Pazzagli. Ricordate le sfide dell'anno scorso tra Milan e Juventus a San Siro?



Bene, questa volta le parti sono rovesciate: i bianconeri premono, producono gioco, assumono l'iniziativa. Il Milan, strano ma vero, si ritira nella sua metà campo. Aspetta. E cerca di rodere il suo nuovo motore. Già, ma la Juve cosa fa? Si muove, si muove, ma in tutto quel fumo di arancio se ne vede ben poco. Schillaci e Di Canio, per capirci, non beccano un pallone. E anche quando lo beccano (Schillaci, Di Canio) di tiri in porta non se ne conta uno. E cosa serve tenere il pallone se non lo si butta verso la porta?

Haessler si muove rapidissimo, come il puntino luminoso di un videogame, ma non basta. Baggio, difatti, trotterella: qualche mossetta deliziosa, un tocchettino qua, un tocchettino là, ma nessuna iniziativa determinante. Un altro che gira a vuoto è Marocchi, mentre si dà un gran daffare Corini. La squadra di Sacchi, intanto, sta scaldando il motore. E quanta quatta si sposta verso la porta di Tacconi. Ancelotti e Rijkaard, per esempio, cominciano a capirci qualcosa e lentamente si carburano. Solo Donadoni è veramente disorien-

to. Se ne sta sulla destra, con Bonetti che gli ringhia sul collo. Ma non c'è bisogno di ringhiare. Donadoni non sta bene, e si vede: nessun cross, nessun guizzo, appoggi sbagliati e senza inventiva. Luci a San Siro, come diceva Berlusconi, non ne accende più. E difatti, visto si fa sempre più buio, vengono accese le luci artificiali. Un ex malato è invece Gullit. Non è proprio il Gullit dei tempi migliori, ma il tulipano nero creace. Sgroppa, creaca, si amara, insomma sembra quasi Gullit. Milan in rialzo, Juve in ribasso. E anche Tac-

coni deve cominciare a metterci delle pezze. Prima su Carobbi che è solo, poi su due conclusioni di testa di Costacurta, infine su una punizione di Gullit. I bianconeri boccheggiano, ma il Milan non colpisce: come un killer con la carabina scarica. Ci vorrebbe Van Basten, ma al suo posto c'è Massaro: come un indemoniato, ma gli indemoniati non vincono la classifica dei cannonieri. Che fare, allora? Chi può diventare il killer? Il killer, invece, è già pronto: si chiama Carlo Ancelotti, e aspetta tranquillo al limite dell'aria bianconera. È passato solo un minuto dall'inizio della ripresa e Massaro, con una rimessa laterale, butta il pallone nell'area. Respinge un difensore di testa, ma il killer è puntuale all'appuntamento, e tira al volo dopo aver caricato la gamba destra: un colpo secco, che conclude la sua traiettoria sotto l'incrocio dei pali. Tacconi non si muove neppure: lo guarda solo rassegnato, come fa il cerbiatto col braccioniere. Adesso la bella Juve, ammesso che sia mai stata bella, si spegne definitivamente. Il Milan corre: Ancelotti, Rijkaard, Gullit raddoppiano l'andatura e per Malfredi si fa notte. Arriva anche il secondo gol, siglato da Gullit, dopo uno splendido passaggio di Rijkaard. Fine. «Una bella Juve», dirà poi Sacchi. Fossimo in Malfredi, ci verrebbe il dubbio d'aver sbagliato qualcosa.

Chiusano
«Dobbiamo diventare una squadra»

MILANO. «Ha vinto il Milan con merito. Grande Gullit, grande Milan». Il presidente Chiusano si presenta all'uscita dello stadio con un sorriso pieno di amarezza. «Nel calcio si può perdere anche giocando benino», dice. «Il Milan però è ancora tutt'altra cosa e noi abbiamo ancora tanto da imparare e lavorare». Il presidente della Juve parla adagio, né processi, né accuse. Solo qualche appunto critico alla squadra. «La Juve deve imparare ad essere squadra; in tutti i sensi. Il gol di Ancelotti ci ha piegato senz'altro le gambe, ma noi non abbiamo stretto i denti a sufficienza, e ci siamo buttati all'arrembaggio senza un'idea ben precisa in mente. E' stata una brutta domenica - ha proseguito -, e probabilmente non sarà neppure l'ultima, ma da questa sconfitta, contro una squadra fantastica come è il Milan, la squadra deve riflettere per diventare l'erede naturale di questa macchina di vittorie, invidiata da qualsiasi presidente».

Malfredi
«Siamo bravi come loro»

MILANO. Gli occhi sono tristi, la delusione è palpabile ma incombe il commento sulla partita. E Gigi Malfredi non si tira indietro: comincia dalla sua Juve. «Abbiamo giocato un buon primo tempo, nel quale abbiamo creato due nitide azioni da gol, ma non siamo stati capaci di tradurle in gol. La rete di Ancelotti, subito in avvio di ripresa, ci ha invece piegato le gambe e noi abbiamo avuto l'unico torto di perdere la testa per nove minuti, nel quale il Milan ha portato il risultato al sicuro con Gullit». Continua il tecnico bianconero: «Il Milan, che è una grandissima squadra però non si offende, ora la mia Juve non è più molto distante. Non cerca alibi, ma un accenno ai gli assistenti, due uomini di peso come Casiraghi e Julio Cesar diventa inevitabile. Al Milan mancavano Maldini, Evani e Van Basten, tre uomini importanti, ma che Sacchi ha la fortuna di poter sostituire con una rosa più ampia». Roberto Baggio non ne fa comunque un dramma. «Abbiamo perso contro i campioni del Mondo e fino al gol di Ancelotti, tutt'altro che indovinato, la Juve ha giocato alla pari».

In una partita noiosa i sardi vincono per la prima volta al S. Elia grazie ad una papera del portiere ospite su un pallone innocuo

Quando segna Ridolini

CAGLIARI-GENOA

1 JELPO 6	2 FESTA 6.5	3 NARDINI 6	4 GRECO 6	HERRERA 78' sv	6 CORNACCHIA 7	8 FIRICANO 6	7 CAPPIONI 6	8 PULGA 6	9 FRANCESCOLOI 5.5	10 MATTEOLI 6	11 FONSECA 7	12 DI BINTONO sv	13 CORELLAS	14 MOBILI	
1 BRAGLIA 4	2 COLLOVATI 6	3 BRANCO 5.5	4 ERANIO 6	5 CARICOLA 6	6 SIGNORINI 5.5	7 RUOTOLO 6	8 PACIONE 78' sv	9 BORTOLAZZI 6	10 AGUILERA 6	11 SKURAVY 6	11 ONORATI 6	12 PIOTTI	13 SIGNORELLI	14 FERRON	15 FIORIN

1-0

MARCATORE: 9' Fonseca

ARBITRO: Frigerio 5.5

NOTE: Angoli 5-6. Ammoniti al 25' Caricola, al 30' Matteoli e al 49' Cornacchia. Spettatori 11.299 paganti, 12.861 abbonati per un incasso complessivo di 510 milioni e 909mila lire.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il portiere del Genoa Braglia impiega solo 9 minuti a confezionare un bel pacco dono di fine anno, ma la sorpresa è stata di sicuro effetto, e bene accolta da tutta la squadra ed il pubblico di Cagliari. Una partita che prometteva scintille ma che solo in parte ha mantenuto le promesse della vigilia. Da una parte un Genoa in forma che con i suoi 15 punti poteva guardare con tranquillità alla trasferta, dall'altra il Cagliari reduce dalla convincente prova di Torino

ed animoso di mostrare che la serie A era stata ben meritata. Ne è scaturita una gara nervosa, con squadre prudentemente disposte in campo e poche occasioni per le punte soprattutto Aguilera e Skuhray, tenuti a freno dai marcatori fissi cagliaritari, Festa e Cornacchia, che spesso, insieme al resto della retroguardia, hanno applicato una disciplina ed efficace zona.

Ma la sfortuna, la troppa tranquillità in uscita, ed uno

è completa. Il pubblico, alle stelle non crede ai suoi occhi, e la partita cambia volto.

Il Genoa cerca di reagire ma trova difficoltà a superare il muro, molto elastico a dire il vero, dei cagliaritari, la gara si gioca principalmente a centro-campo, ma è il Cagliari, al 41', a rendersi pericoloso ancora con Fonseca che reclama anche un penalty per un presunto fallo di mano di Collovati. E gli ospiti? Non trovano spazio sulle fasce, cercano di perforare il centro, ma i tiri da lontano di Collovati e di Branco su punizione, non ottengono alcun risultato.

Il secondo tempo si apre con un Genoa più deciso, ma è il Cagliari che sfiora in triangolazione volante con Francescoli, Fonseca e Cappioni il raddoppio. Dall'altra parte Ruotolo e Onorati riescono ad aggirare la difesa cagliaritana, ma i cross per Skuhray sono imprecisi e l'elpeo non compirà nessuna parata particolarmente impegnativa. Al 55' il posente straniero del Genoa, liberato da un assist al volo dall'uruguayano Aguilera, solo davanti a l'elpeo tira sopra la traversa. L'ultimo quarto d'ora trascorre nella noia completa, con il Cagliari che cerca di legittimare i due punti giungendo pericolosamente più volte in area avversaria. Ma due gol per Braglia, oggi, potevano essere indigesti, se non addirittura letali.

I padroni di casa segnano con Morello, poi pareggia Soda nel finale Sassi contro l'auto di Matarrese dopo la partita: colpito Salvemini

Un amaro calice di derby

LECCE-BARI

1 ZUNICO 5.5v.	2 GARZYA 6	3 FERRIGI 6	4 MAZINHO 6.5	5 MARINO 6	6 CONTE 6	CARANNATE 84' sv	7 ALEINIKOV 6	8 MORELLO 7	9 PASCULLI 6	10 AMODEO 68' sv	10 BENEDETTI 6.5	11 VIRDIS 6	12 GATTA	15 LORIERO	18 PANERO
1 BIATO 6	2 LOSETO 6	SODA 67' sv	3 CARRERA 6	4 CUCCHI 6	5 BRAMBATI 6	6 GERSON 5.5	7 LUPO 6	8 DI GENNARO	9 LAURIERI 46' 6	9 RADUCIOIU 6.5	10 MAIELLARO 6	11 JOAO PAULO 6	12 ALBERGA	13 MACOPPI	14 COLOMBO

1-1

MARCATORI: '34 Morello, all'88' Soda

ARBITRO: Lanese 6.5

NOTE: giornata primaverile. Spettatori paganti 23.595 per un incasso di lire 462.076.000; 2.883 abbonati per una quota di lire 89.423.867. Ammoniti: Gerson al 3'. Loseto al 32'. Angoli 4-3 per il Bari.

LUCA POLETTI

LECCE. È decisamente un fine d'anno poco fortunato per il Lecce, che sciupa negli ultimi minuti la vittoria tanto attesa nel derby pugliese con il Bari. Un derby che ha avuto come contorno inqualificabili episodi di violenza, che hanno coinvolto le due tifoserie.

La partita. Il Lecce non ha saputo sferrare il colpo del ko quando ne ha avuto la possibilità, vivendo di rendita sull'unico gol del giovane Morello. Ma quel gol il Lecce aveva dimostrato di meritarselo ampiamente. Al 5' Virdis tentava di beffe-

reggio barese. Calcio d'angolo battuto da Joao Paulo, Zunico non ci arrivava e Soda infilava di testa a porta vuota.

Gli incidenti. I più gravi si sono verificati a fine partita, nonostante i ripetuti inviti alla «pace» per le opposte tifoserie da parte delle autorità e dei responsabili delle due società. Tre auto sono state distrutte, una delle quali (una Bmw) trasportava Vincenzo Matarrese, presidente del Bari. Insieme all'allenatore Salvemini, al direttore generale Tonino Sgobba e dall'ex presidente del Monopoli, Lanuccia. L'allenatore barese è rimasto inteso, gli altri occupanti leggermente feriti dalle schegge dei vetri infranti. Ma hanno preferito non fare ricorso alle cure dei sanitari, bensì tornare a Bari con un'auto della polizia. Inoltre sono state incendiate due auto targate Bari. Prima e della partita c'erano invece stati trasferiti tra le opposte tifoserie e la polizia sta procedendo all'identificazione dei responsabili. Così come sono stati individuati e denunciati tre baresi che avevano rubato un bottone di biglietti ad un botteghino dello stadio. Sempre nello stadio, dalle opposte tifoserie che ospitavano gli ultras, sono stati esposti alcuni striscioni di cattivo gusto. Dal settore della curva sud - che ospitava i tremila baresi - è partito un razzo verso il settore occupato, nella stessa curva, dai leccesi. Senza fortunatamente provocare danni alle persone. Una brutta domenica, insomma, da dimenticare.

La svolta della partita arrivava con le sostituzioni. Boniek mandava negli spogliatoi Pasculli, che stava giocando bene, con Amodio, un difensore. Salvemini faceva invece uscire Loeto e buttava nella mischia Soda, un attaccante. E proprio da Soda arrivava il gol del pa-